lettere al cronista

C'è anche la Sip Mini-bus da Prati a parlare

in « italiese » ... Caro cronista,

della SIP si usa parlare da quando è in corso sempre male; ma non cre- la tradizionale fiera natalido sia da sottovalutare il suo contributo alla cresci- na intera, specialmente di ta e alla diffusione della sera, è diventata infrequenlingua corrente, detta ita- tabile. La gente, infatti, si liese, che ha del resto auto- ostina a raggiungere il cenrevoli avalli in tante sedi (redazioni di giornali, case do ingorghi mostruosi e rieditrici, cattedre universitarie, ecc.).

Vengo al fatto. L'altro ieri chiamo un certo numero telefonico. Dopo le prime quattro cifre, una voce femminile registrata interrompe l'onesto lavoro delle mie dita intirizzite dal freddo, e testualmente dice: «SIP distretto di Roma. Prefisso 06. Avviso gratuito: E' stata raggiunta una numerazione non attiva. Si prega l'utente di selezionare solo dopo aver ricevuto il segnale di libero ed aver accertato l'esattezza del numero da zio adeguato si potrebbe richiamare ». (La punteggiatura, s'intende, è mia).

Ho riascoltato tre o quattro volte il fantascientifico avviso, del quale l'unica cosa chiara era la gratuità (e volevano pure essere pagati?). Quindi, prostrato da un inumano sforzo mentale, ho provvisoriamente arguito che il numero, forse, era cambiato. Circostanza verificata, più tardi, chiamando un altro numero dello stesso ufficio. Ma non escludo potesse invece trattarsi di un messaggio speciale, in codice, finito all'indirizzo sbagliato. O che, per esprimersi meglio, avesse « raggiunto una destinazione non attiva». Cordialmente

Lettera: firmata

Carosello di prof alla media di Torre Angela

Cara Unità sono passati quasi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico eppure sono ancora moltissime le scuole in cui l'attività va ancora avanti a singhiozzo. I motivi sono i soliti: l'inefficienza, i gra-vi ritardi, le inadempienze 'Provveditorato . .agli

La nostra scuola, la Michele Di Veroli di Torre Angela, una media inferiore, ad anno scolastico largamente inaugurato ancora non dispone di un organico completo di docenti. Questo costringe i ragazzi a subire un continuo carosello di professori il che. è ovvio, non giova certamente alla loro formazione specie se sitien conto che provengono per la gran parte da un ambiente socio-culturale modesto e che perciò an-

drebbero particolarmente seguiti ed aiutati. Quando verrà risolta questa-situazione che si trasciquello reale?

La sezione sindacale Zgil-Cisl-Uil della scuola Michele Di Veroli

per raggiungere piazza Navona?

Cara Unità,

zla di piazza Navona, la zotro con la macchina, creanducendosi poi a girare ore intere alla ricerca di sempre più improbabili par-

Mi chiedo: non si potreb-

be fare qualcosa per evitatutto ciò? Per esempio, il Comune non potrebbe attrezzare aree di parcheggio speciali, un po' lontane da piazza Navona, verso le quali indirizzare il flusso delle vetture private? In Prati. tanto per fare un esempio, con un po' di sforzo, sempre in questo periodo particolare dell'anno, uno spacavare. Da li potrebbero partire degli appositi minibus per la zona di piazza Navona. Oltretutto questi minibus potrebbero raggiungere anche la stazione del metrò di via Ottaviano e trasportare tutti coloro che usufruiscono della «sot-

Giuditta Del Col

Un terremotato chiede giustizia, non l'elemosina

scrivo questa lettera con tanta amarezza in bocca, paese — dopo aver abban-donato Natale Oggi — uno dei tanti colpiti dal terremoto. Forse è meglio che racconti tutta la storia. Abito con la mia famiglia a Castelluccio Inferiore; un tentro a pochi chilometri da Potenza, in una casa in affitto, sotto la quale c'à il mio laboratorio artigiano. E' arrivato il terremoto e anche se il mio paese è stato colpito molto meno degli altri, la mia casa e la mia azienda sono rimaste lesionate. Ho un'ordinanza di sgombero in mano, l'edificio è pericolante.

Giovedi scorso sono partito, con tutta la famiglia, e sono venuto a Roma, alla mostra Natale Oggi, per esporre i miei prodotti per la casa. Mi hanno assegnato uno stand in un angolo dove non passava nessuno dove c'era 'poca affluenza. Ho chiesto alla direzione che facessero qualcosa: m hanno promesso che avreb bero aperto una porta e così la gente sarebbe passata anche davanti al mio stand. Ho pagato regolarmente e ho aspettato. Ma quella porta non è stata mai aperta e la gente ha continuato a do l'elemosina perché sono na da anni? Quando il Prov- un terremotato. Chiedo solveditorato si deciderà a ri- tanto giustizia. Mi sono spettare i tempi per le no- rimboccato le maniche per mine dei docenti? Quand'è lavorare, per far fronte al che l'inizio ufficiale dell'an- dramma di restare senza no scolastico coinciderà con casa. Ma a Natale Oggi non mi hanno aiutato. E cosi, ho smontato tutto, e ora sto tornando al mio paese. Sono davvero amareggiato Enrico Scorza

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 3; Fiumicino 4; Pratica di Mare 3; Viterbo 1; Latina 5; Frosinone 2; Monte erminillo reno o poco nuvoloso.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, QRARIO DEI MUSEI Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, "Collegio Romano 1-a, martedi, venerdi, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13 Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 914, festivi 913; Chiusura il lunedi. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13; orario: martedi, mercoledi, giovedi, e venerdi ore 14-19, sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedi chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinciana: feriali 9-14, domentche (alterne) 9-13: chiuso il lunedi. Museo Nazionale di Villa Giwlia, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14, festivi: 9.13: chiuso il lunedi. Museo Nazionale d'Arte

I Cristiano-Sociali ricordano il compagno

Orientale, via Merulana 248

On. Prof. GERARDO BRUNI

la sua testimonianza di uomo di fede, le sue lotte in Parlamento nell'interesse della classe lavoratrice e della democrazia.

Roma, 10 dicembre 1980

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento Polizia: .. questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoce: 4441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823. San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021. Policlinico 492856. San Camillo 5850, Sant Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica estetrica: 4750010/ Centro antidroga: Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; Tempo e viabilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste far-

Bosco: piazza S. Giovanni

Bosco 3, via Tuscolana 800;

Castro Pretorie, Ludovisi:

via E. Orlando 92, piazza

Barberini 49: Tor di Quin-

to: via P. Galliani; Tra-

stavere: piazza Sonnino

n. 47; Trevi: piazza S. Sil-

vestro 31; Trieste: via Roc-

ca Antica 2; Apple Latine,

Tuscelano: via Appia Nuo-

va 53, via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13.

macie effettuano il turno notturno: Boccea: via E. Bonifazi 12; Colonna: prazza S. Silvestro 31, Esquisiv. inimist shoizete :onil Cavour; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecvia Carini Monti: via Nazionale 223 7; Quedraro, Cinecittà, Don Nomentano: piazza Mas-Carra, viale delle Province, 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense Circonvallazne Ostiense 26; Parioli: via Bertoloni 5; Pietralata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: p.zza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425, Prenestino Labicano: via Acqua Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienso 213, piazza Risorgimento, piazza Capecelatro

turale concorrenza statuni-tense, e gli sforzi innovatori (soprattutto dal punto di vista commerciale) che ciò ha comportato per chi la ge-' Vediamo il programma: le proiezioni avverranno secondo fasce orarie situate alle

si considera la fisicnomia di

quest'industria culturale, bi-

lingue e assediata dalla na-

10,30 di mattina per quanto riguarda le retrospettive e i film d'animazione, dalle ore 16.30 in poi per gli inediti. Di Michel Brualt, il regista francolono al quale é dedicata una delle due « personali » vedremo Les Ordres, Les raquetteurs, La lutte, Pour la suite du monde, Eloge du chiac, Le queteux tremblay, La revolution du dansage (film compresi

« personale » presenterà le opere realizzate fra il 1956 e il 1977 Skid Row, Warrendale, A Married couple, Maria, One night stand, Who has seen the wind; Skip Trace (1977) è l'unico film di Zale Dalen in programma; Mourir a tue-fete (1978) è quello di Claire Poirier; Les bons debarras. (1979) rappresenta Francis Mankiewicz; e Outrageous (1977) Richard

all'occhiello » della cinematografia canadese: cinque in tutto, essi si promettono, sulla carta, come le opere più attente alla sperimentazione di un linguaggio nazionale. I disegnatori dei film d'animazione presentati, per finire, le grandi ricerche di Mac · Laren, figura storica nel campo e oggi diventato il dirigente governativo del

m. s. p.

Di dove in quando

ce che buca la notte. Velly

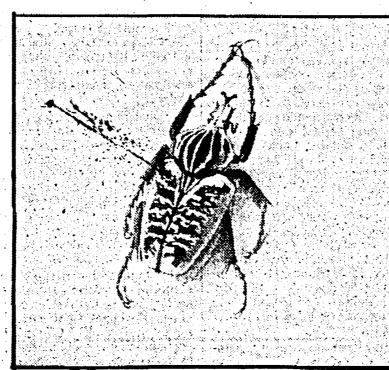
è un costruttore paziente e

analitico anche nel disastro

e nella morte. Fa un suo

Una doppia mostra dell'artista francese che vive in Italia

Velly: un artista «morale» dal talento raro e solitario



Giorgio de Chirico. Il francese Velly tocca la desolazione e lo stupore dell'assenza ma non è un neometafisico. E' un incisore, un pittore « morale » con una grande potenza lirica di prefigurazione che ha radici nella melanconia di Dürer e Grunewald e nella dolcez: za di svanimento cosmico nella luce di Leonardo; nonché in quella potenza di lamento collettivo e di tensione verso il cielo che struttura e percorre il gotico delle cattedrali. E' rivelatore che, nel 1964.

incida una « Mano crocifissa » · grünewaldiana · che · è l'immagine primordiale, di un percorso tragico e ossessivo che arriva ai recenti coleotteri fissati con gli spilli. Velly sa cavare dal se-

gno tutto: lo modula come un suono musicale a suo piacimento. Ha una vera genialità per figurare il microcosmo e il caos apocalittico e consumistico dentro il microcosmo ed è un mistero come faccia a far nascere quella sua luce melanconica di mondo svuotato dalla lastra con le morsure dell'acquaforte. Con una lente d'ingrandimento si può provare a potenziare il nostro occhio. e lo stupore aumenta: Velly non è un tecnico del segno inciso, pensa con il segno, il segno, si lascia scivolare nella luce cosmica con il segno, sta con il segno dentro quegli esodi terrificanti di popoli che disegna

ama con il segno quelle fi-

gure di donne, pure e belle,

che lascia apparire nella lu-

dialogo col tempo e, se si guarda bene, ogni immagine sua è strappata alla grande notte, al grande vortice perché tutti si possa vedere con calma, con coscienza assoluta. E quella luce leonardesca che è in ogni foglio inciso o dipinto è una costruzione paziente, faticata, vigilante, amorosa: ci vuole come un'insonnia della coscienza e della poesia per tenerla accesa sempre. Una luce che sempre più frequentemente rischiara orride metamorfosi, città distrutte, massacri degli innocenti, animalucci straziati che sembrano far parte di un catalogo di scientifici massacratori. E quei colori di splendide pietre dure che fanno tipiche le specie vive e libere nella natura, sui fogli disegnati e dipinti sembrano quelli di fossili che ci dicono di lontanissime età scomparse. of the parse of the parse. me Jean Pierre Velly oggi

Incisori e disegnatori conon ce n'è molti. Mi viene in mente, per il furore con iruga nelle tenebre insiste a rivelare mostri e incontri di mostri. Luciano De Vita. C'è stato un crescere, un moltiplicarsi consumistico delle incisioni e delle tecniche di riporto grafico e fotografico, ma gli occhi vigilanti e penetranti si son fatti paurosamente rari e solitari. Una mostra come questa è anche un avvertimento sociale, un allarme assai acuto.

Dario Micacchi

Abate, Di Stasio, Panarello e Piruca in galleria

Alla «Tartaruga» tornano i pittori dell'immaginario

Alberto Abate, Stefano Di Stasio, Nino Panarello, Franco Piruca - Gaileria « La Tartaruga », plazza Mignanelli 25: fino al 20 dicembre ore 17-20.

La galleria « La Tartaruga» mostra col contagocce suoi nuovi pittori dell'immaginario. E fa bene dal momento che c'è una vera e propria alluvione di furba e improvvisata pittura fi-gurativa. E' un'operazione intelligente questa di restituire alla visione quel tempo lungo che ogni dipinto davvero dipinto, comunque sia, chiede all'esecuzione. Quattro dipinti e tutti del 1980. « Carme ad Ecate » di Alberto Abate, « Assenza del giorno» di Stefano Di Stasio, « La morte del'anima » di Nino Panarello e « L'angelo della dimenticanza » di Franco Piruca

Per la precedente mostra (Abate, Di Stasio, Piruca) dicemmo del nostro stupore per il raffinato proporsi della pittura d'oggi come una scena da vedersi da una balaustra che dà sull'antico. Questi quattro dipinti recenti di maggior fascino e finezza psicologica consentono di aggiungere alcune considerazioni. Il gioco pittorico dalla ba-

laustra qui meglio appare nazione che si fonda sulla memoria. Una memoria che sembra avere il potere fantastico di riportare indietro in un giardino dell'immaginazione fanciulla alla quale tutto è possibile anche di bucare la storia dell'arte e il museo e di rianimare figure, racconti, vi-sioni mitiche che credevamo morte e catalogate. La memoria come momento ontologico, germinale e strutturante l'immaginazione e l'esperienza del presente. La memoria che è



Franco Piruca: « L'angolo della

della cultura, della mente e del cuore assieme, che esalta e fa impazzire i sensi come fosse natura e corpo e materia. Scriveva Piruca. per una sua mostra del "78, che finalmente poteva « riudire il mormorio di tutte le fonti». E diceva qualcosa di vero perché tra neoavanguardie e nichilismo ideologico-politico di troppe fonti s'era perduto il sucno. Che si possa con il ricordo riacquistare l'udito questi pittori dimostrano che è possibile. Ma il salto nella glia via ciò che è contemporeneo o lo restituisce come teatro in figure antiche. Certo, una donna vera

che abbiamo conosciuto si nasconde nel bel fantasma del « Carme ad Ecate». E la: candela che sveglia la notte e fa incandescente quel rosso di veste in « Assenza del giorno » appartiene a un momento fanciullo di ciascuno di noi. Quel solare fulgore bianco de « La morte dell'anima », per mano del cavaliere raffaelle-

sco, è un colore mediterra-

chi col cane nella stanza, i riflessi lontananti nello specchio, il vento che solleva la tenda, il vecchio solo seduto presso la finestra in «L'angelo della dimenticanza» molti di noi li ricordano E' possibile che la pietra spessa della memoria, una volta spezzata, magari in sogno, butti acqua e sangue e fantasmi di poesia. Talvolta Abate, Di Stasio, Panarelo, Piruca ci riescono. Ma la penetrazione nel ri-

cordo è come una trivella

quantità di scorie sul per-

corso quasi a seppellirlo. E

maniera e tecnica del dipin

neo di primordio. E i gio-

gere quanto più si fanno mimetiche dell'antico tanto più dichiarano la massa di scorie attraverso le quali si percepisce il mormorio delle fonti. Questo allontanamento dal presente e dal suo suono e vivo e straziante dovrebbe far riflettere questi

pittori di così fresca e ar-

dita-immaginazione.

Mostre: eccone sei da vedere o rivedere

Hans Richter: film come Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48; fino al 27 dicembre; ore 10/13 e

Jean Pierre Velly: L'ope-

ra grafica 1961-1980 - Ro-

ma, Centro Culturale Fran-

cese, piazza Navona 62 -

Bestiario perduto (dipinti,

acquarelli, disegni) - Gal-

ieria « Don Chisciotte », via

A. Brunetti 21/a; fino al

20 dicembre; ore 10-13 e

'Questa doppia mostra di Jean Pierre Velly, un arti-

sta francese di 37 anni che

dal '70 vive e lavora nella

campagna di Formello vici-

no Roma, è una grossa sor-

presa anche per chi ha sem-

pre seguito le sue silenziose

e rare mostre. Dal 1961 al

1980 Velly ha inciso 82 la-

stre che fanno un insieme

straordinario, una lenta pro-

gressione visionaria fino a

fissare immagini d'una ca-

tastrofe tecnologica e di una

sorta di dissolvimento uma-

no nella luce cosmica. E nel-

le più recenti opere del «Be-

stiario», come un naturali-

sta poeta disperato ha figu-

rato coleotteri e animalucci

infilzati da spilli e chiodini di feroci collezionisti che

non sanno di crocifiggere

una natura che stiamo di-

struggendo; e su questi co-

lectteri e animalucci ha spa-

squarciano un cielo infinito

di nuvole nero-verde marcio,

malato. Sia nelle piccole in-

cisicni incredibilmente fitte

di figure organiche e umane

sia nelle figure del « Bestia-

rio sembra che Velly af-

fini l'occhio e l'orecchio per

cogliere quel momento ter-

ribile del silenzio, della scom-

parsa, dell'assenza dell'uo-

mo. Di uno stupore metafi-

sico per un pianeta terra

non ancora segnato da orma

umana aveva già parlato

Due rare mostre documentarie e una rassegna del cinema sperimentale del 1920 al 1957 organizzate in collaborazione con il Goethe Institut Rom che muovono dalla straordinaria personalità del pittore astratto Richter passato, nel 1919, dal gruppo espressionista berlinese « Die Action » a quello dada di Zuti ricerche sul tempo e sul movimento di colore e forme astratte. Di Richter vengono presentati, fra l'altro, i film sperimentali degli anni d'oro 1921-1929.

Henri Laurens- Accade mia di Francia a Villa Medici; fino al 4 gennaio; ore 10/13 e 16/19.30. Una scoperta per il pubblico italiano questa del

grande scultore cubista Henri Laurens (Parigi 1885-1954). Formatosi in rapporcon Modigliani, Matisse e Picasso, portò nella grandiosa esperienza cubista una possente solidità terrestre e continuò la ricerc**a** cubista, con un gran numero di statue flessuose, ritmiche ed erotiche che variavano il corpo femminile, oltre la stagione storica dell' avanguardia cubista, fino alla morte, dando un'enorme importanza al mestiere Apollinaire e l'avanguardia - Galleria Nazionale d' Arte Moderna a Valle Giu-

Per i cento anni dalla nascita a Roma di Guillaume Apollinaire si è costruita questa mostra sul « Manifesto dell'antitradizione futurista » pubblicato nel 1913 che è anche l'anno del fantastico libro « Les peintres cubistes » Il manifesto fu un sottile e importante atto diplomatico del poeta e critico d'arte e fu elaborato con molte correzioni, in collaborazione con Marinetti. Nel manifesto si diceva « merde » a tante convenzioni e si davano rose agli uomini nuovi. Su questo filo esile sono esposte 89 opere dei nominati in bella sequen-

cioni, Carrà, Severini, Soffici. Picasso, Delaunay, Matisse, Braque, Archipenko, Kandinsky, Metzinger, Glei-, Laurencin, Gris, Picabia, Duchamp, Derain, Férat e Russolo. Wassili Kandinsky - Musei Capitolini; fino al 5 gen-

ti a olio, acquarelli e xilografie, provenienti dai musei di stato dell'URSS, pregrammi di film sentata da Giulio Carlo Argan e organizzata in collaborazione con il **Comune e** l'associazione Italia-URSS. I

Mostra straordinaria, da non perdere, di 43 tra dipin-

quadri datati 1900-1920 sono

quelli preziosi della nascita della pittura astratta... Emanuelo Luzzati 1945-1980: il siperio magico - Palazzo delle Esposizioni: dal 12 dicembre al 15 gennaio.

La fabbrica dell'immaginazione scenografica e favolistica di Emanuele Luzzati aperta agli occhi più curiosi che troveranno costumi, scenografie, modellini, bozzetti, maschere, tavole per illustrazioni di libri e foto-Luzzati sa « cucinare » tut-

to come se raccontasse sempre di un mondo di favola coloratissimo ma il **suo t**eatro, la sua grafica nel foglio o nell'animazione, va penetrata seguendo il filo Ugo Ferranti, via Tor Milli-na 26; fino al 20 dicembre. Un artista concettuale che rivisitando la storia dell'arte, di raffinatezza in raffinatezza, sta ora spolpando le ossa delle sue stesse in-

di una ciownerie malinco-

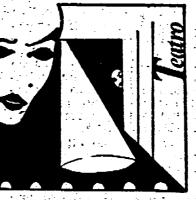
Giulio Paolini . Galleria

venzioni elegiache. In questa proposta titolata «Ritratto dell'Artista come Modello » i rimandi concettuali si sono fatti così esangui e sottili che, nell'eleganza assoluta, il pensiero si dissolve in decorazione che potrebbe essere risucchiata dalla grafica pubblicitaria





fra il 1959 e il 1974); di Alan King, anglofono la seconda Benner. Inoltre ci sarà la panoramica sui cortometraggi e sui documentari, « ficre



za: vi troviamo Balla, Boc-

Sei pupazzi arrivano dallo spazio per visitare la terra

Per la prima volta nella capitale, il gruppo milanese « Teatro del Mimodramma » presenta in queste sere nella Sala A del Trastevere Hieros Gamos, con la regia di Marina Spreafico e Kuniaki Ida, Mario Agurre, Giovanni Casanova, Anning Raimondi, Ginevra Sanguigno e Silvia Trosi sono gli interpreti.

Lo spettacolo narra di un gruppo di « umanoidi » dalle sembianze un po' mostruose, che, dopo aver vissuto beatamente molti anni su un pianeta sconosciuto, viene recapitato, per caso, sulla terra, in seguito ad un terribile cataclisma. Il nucleo della rappresentazione, comunque, più che nell'intreccio, sta nell'impianto visivo, che si avvale di una lunga serie di azioni mimiche fatte da strani personaggi pupazzi.

I cinque protagonisti vestono costumi estremamente compositi e complessi, che forse ricordano quelli disegnati da Joan Miro per lo spettacolo Mori el Merma che la compagnia « la Claca » di Barcellona presentò a Roma nell'aprile dello scorso anno. Si tratta di strutture sceniche surreali, sui movimenti delle quali è fondata tutta la messinscena. La trama in senso stretto, infatti, non rende alla rappresentazione una mobilità sufficiente a sostenere circa due ore, con intervallo di crac-

Dalla prima condizione magmatica degli « umanoidi» alla loro quasi definitiva accettazione delle nostre regole di vita, si passa attraverso una sequela di situazioni, che dicono di un vivere fantastico e mitologico. In un fogliettino offerto in sala dalla compagnia si fa riferimento ad alcune tradizioni mimiche ed elleniche, ma, per essere sinceri, i legami con quelle civiltà non risaltano che in brevi passaggi, anche piuttosto irrilevanti. La cosa che ci è sembrata decisamente degna di nota, dunque, è la fastosità creativa dei costumi e, insieme con essa, la struttura «rumoristica» che contorni la storia. I cinque attori, infatti, come d'altra parte è costume dell'interpretazione mimica, parlano molto poco, preferendo commentare con indistinti suoni vocali i loro movimenti; ed in effetti in molti momenti questo supporto sonoro aiuta non poco lo svolgimento della



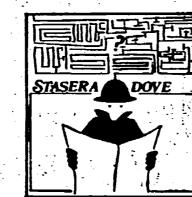
La musica del Novecento era ancora una volta protagonista nel-concerto domenicale di S. Cecilia all'Auditorio di via della Conciliazione. Sul podio, con un programma frutto di una scelta intelligente, era Donato Renzetti, il giovane musicista che ha recentemente vinto il concorso «Guido Cantelli» di direzione orchestrale e che molti hanno già avuto modo di ascoltare, fra l'altro, nello allestimento che Dario Fo ha creato per la stravinskiana «Histoire du soldat». Apriva il programma Ives con The unanswered que-

stion (1908), un brano che, scorrendo attraverso una continua e irrisolta contrapposizione fra l'atmosfera distesa e appena velata degli archi e l'irruzione ritmica portata dail'indisciplinata fanfara dei fiati, si può gustare in tutta la sua lapidaria bellezza anche senza dover fare l'elenco (quasi a giustificazione) di tutti i musicisti che Ives indubbiamente anticipò con le sue opere. Puntuale è limbida la realizzazione del brano, come del seguente Concerto per viciino, orchestra di fiati e percussioni, un lavoro giovanile di Kurt Weill in prima esecuzione romana, che si avvaleva della preziosa partecipazione solistica

Per Renzetti il Novecento musicale è nel segno di Stravinski

di Riccardo Brengola: una musica, quella di Weill, che pur nell'incertezza di un linguaggio oscillante tra ra-zionalità e sentimentali indulgenze, ha già il segno della personalità del futuro collaboratore di Brecht.

In chiusura, Stravinski. Se i Quattro canti norvegei possono sembrare scialbi poco ispirati, la Sinfonia in tre movimenti è uno dei capolavori sconosciuti del musicista russo. L'organico ricchissimo. Stravinski compose la Sinfonia in America, ammiccando alla grande orchestra americana. Ma nonostante il mezzo tecnico, preso « in prestito » da quella cultura, egli seppe come sempre essere se stesso, ed anzi in questa Sinfo-nia riuscì a fare rivivere tutta la selvaggia atmosfera dei Sacre, il ritmo di Petrushka, la grottesca dolcezza di Mavra: questi affiorano da una partitura vivissima nel fitto intrecciarsi di passi aspri e angolosi e di altri improntati a · su cui i piombano come colpi di martello. La direzione di Ronzetti, pur se esemplarmente limpida, tendeva a smussare gli angoli, ad attenuare le asprezze



Kemp agli sgoccioli, Jesus Christ risorge

TEATRO — Restano pochi giorni per vedere Cool è se vi pare di Luigi Pirandello messo in scena al Valle dalix «Compagnia della Leg-getta» per la regia di Mas-simo Castri e l'interpretazione, tra gli altri, di Luisa Rossi e Virginio Gazzolo. Lo spettacolo, che verrà replicato fino a domenica prossima, si presenta come una rilettura in chiave strettamente psicologica della vi-

cenda pirandelliana C'è da affrettarsi anche per vedere Duende, « poema fantastico» ispirato alia vita e all'opera di Federice Garcia Lorca, messo in scena al Nuovo Parioli dalla compagnia di Lindeay Kemp. La rappresentazione racconta dei travaglio umano e artistico del grande poeta spagnolo, seguendo tutte le tappe della sua «bur-

rascosa» biografia. (n. fs.).

Tha visto o per chi ha voglia di ripercorrere i fasti della più spettacolare opera cinematografica rock dell'ultimo decennio, al Madison è in programma Jeeus Christ Superstor; ancora in seconda, al Rubino, c'è la divertente commedia degli equivoci interpretata la scorsa stagione da Alan Arkin e Peter Falk, Una strana coppia di succeri, I cul-

CINEMA - Per chi non

tori dei cineclub stasera al Labirinto possono cogliere un frutto estemporaneo nel film-concerto organizzato intorno a due antiche, validissime pellicole «mute»: It Vente (1928) di Victor Sjostrom e Le bellet mécanique (1924) di Fernand Léger saranno commentati dall'improvvisazione musicale di Luis Agudo, Paolo Demiani e Franco D'Andrea.